

Riassunti / Summaries

Federico Filippo Fagotto, *Licite o illecite. Le regole del bridge verso un nuovo linguaggio normativo*

[Abduzione — Alert — Bridge — Conte — Eidetico-costitutivo — Licità]

L'analisi dell'apparato normativo su cui si basa il gioco del bridge può fornire – rispetto ai confronti classici, come ad esempio quello rivolto al gioco degli scacchi – nuovi punti di vista per approfondire la funzione di alcune regole. Per spiegare il ruolo della “dichiarazione”, in particolare, che costituisce il momento più convenzionale nello svolgimento del gioco, sembra necessario aggiornare alcuni aspetti dello stesso linguaggio normativo, per trovare una definizione soddisfacente.

Federico Filippo Fagotto, *To bid or to break the rules? The rules of bridge projected towards a new normative language*

[Abduction — Alert — Bridge — Conte — Eidetic-constitutive — Bidding]

An analysis of the normative apparatus that underpins the game of bridge has the potential to furnish new points of view – compared to classical comparisons, such as with chess – for elaborating on the function of certain rules. In particular, an explanation of the role played by the ‘declaration’, which constitutes the most conventional moment in the progress of the game, appears to call for an update of certain aspects of normative language itself, so as to achieve a satisfying definition.

Domenico Tosini, *Problemi costituzionali dell'antiterrorismo successivo al 2001: Un'analisi socio-giuridica della detenzione di Guantánamo*

[Antiterrorismo — Guantánamo — Libertà civili — Stato d'emergenza — Terrorismo]

L'articolo esamina alcuni tra i problemi più rilevanti dell'antiterrorismo dopo il 2001, considerando come studio di caso le misure adottate nel campo di prigionia di Guantánamo. È noto che il pensiero giuridico e gli ordinamenti degli Stati moderni hanno cercato di individuare criteri e modelli istituzionali in grado di assicurare la compatibilità tra il ricorso a poteri straordinari diretti ad affrontare minacce e calamità e la loro conformità ai principi e alle norme costituzionali alla base degli stessi ordinamenti. L'antiterrorismo innescato dagli attentati dell'11 settembre e da altri eventi simili come gli attacchi suicidi del

Sociologia del diritto n. 1, 2016

2005 a Londra ha messo in luce la precarietà di tale compatibilità. Ciò è stato particolarmente evidente nelle modalità con cui si è fatto ricorso alla carcerazione preventiva: in quest'ambito, soprattutto nel caso della detenzione attuata nella prigione cubana. Nonostante una serie di decisioni della Corte Suprema sulla detenzione di Guantánamo, dirette a contrastare la dilatazione dei poteri dell'esecutivo, l'indagine della retorica dell'Amministrazione Bush, della natura delle misure approntate e delle contromosse rispetto ai pronunciamenti della Corte stessa ha permesso di evidenziare una logica di fondo: la pressione sull'intero apparato dello Stato con l'obiettivo di subordinare il processo decisionale sullo stato d'emergenza al primato di criteri di efficienza/inefficienza delle misure rispetto alla prevenzione delle minacce e alla tutela della sicurezza, a scapito della loro costituzionalità/incostituzionalità.

Domenico Tosini, *Constitutional problems of counterterrorism since 2001: A socio-legal analysis of detention at Guantánamo*

[Civil liberties – Counterterrorism – Guantánamo – State of emergency – Terrorism]

The article examines several of the most significant problems found in the field of counterterrorism since 2001, considering a case study of the measures adopted in the Guantánamo prison camp. Legal thinking and modern states' legal orders are known to have tried to identify criteria and institutional models capable of ensuring compatibility between the use of extraordinary powers focused on tackling threats and calamities and their conformity with the principles and constitutional norms on which those same legal orders are founded. The counterterrorism set in motion by the 11 September attacks and other comparable events, such as the suicide attacks in London in 2005, focuses attention on the precarious nature of this compatibility. This has been principally evident in the manner in which use has been made of preventive detention: in particular in the case of detention in the camp in Cuba. Despite a series of Supreme Court rulings about detention in Guantánamo, whose purpose was to curb the spread of the powers wielded by the executive, an investigation of the rhetoric used by the Bush administration, of the nature of the measures taken and of the countermeasures adopted to evade the effect of the Supreme Court's rulings has thrown light on an underlying logic: that of the pressure applied to the entire apparatus of the state for the purpose of subjecting the decision-making process about the state of emergency to the primacy of criteria of the efficiency/inefficiency of the measures for preventing threats and safeguarding security, at the expense of their constitutionality/unconstitutionality.

Claudia Mantovan, *Antiziganismo e conflitti urbani. Punti di forza e ambivalenze di un intervento di superamento dei "campi nomadi"*

[Cittadinanza — Differenza — Conflitti — "Campi nomadi" — Sinti — Mestre]

L'obiettivo dell'articolo è riflettere sul rapporto tra cittadinanza formale e cittadinanza sostanziale, a partire da uno studio di caso che riguarda le politiche abitative per una minoranza etnica, quella dei sinti, composta da persone che possiedono la cittadinanza italiana ma non godono pienamente dei diritti ad essa associati. Dopo aver illustrato come l'aumento della diversità etnica e culturale nelle società occidentali metta in crisi l'idea moderna di cittadinanza, l'articolo indaga le radici storiche dell'alterità delle popolazioni romane percepita a livello culturale, mettendo in luce come questa si traduca in politiche discriminatorie nei loro confronti. Viene poi analizzato l'intervento di costituzione di un "villaggio" per i sinti promosso dal Comune di Venezia, che si pone come una "terza via" tra l'assimilazione e l'esclusione, mettendone in luce punti di forza e limiti e interrogandosi sulla sua capacità reale di fornire una risposta efficace ai bisogni abitativi espressi dai membri di questa minoranza etnica.

Claudia Mantovan, *Antiziganism and Urban Conflicts. Strong points and uncertainties of an initiative to overcome "nomad camps"*

[Citizenship — Diversity — Conflicts — "Nomad camps" — Sinti — Mestre]

The aim of this article is to discuss the relationship between formal citizenship and substantial citizenship, starting from a case study concerning housing policies for an ethnic minority, the Sinti, whose members all hold Italian citizenship, but do not enjoy the fullness of the rights that go with it. After illustrating how the increase in ethnic and cultural diversity in Western societies has a critical fallout effect on the modern idea of citizenship, the article investigates the historical roots of the 'otherness' of Romany populations that is perceived in cultural terms, illustrating how this translates into policies that discriminate against them. The article then looks at the initiative undertaken by the city of Venice to establish a 'village' for the Sinti, which suggests the existence of a 'third way' between assimilation and exclusion, highlighting its strong points and questioning its real ability to provide an effective response to the housing needs expressed by members of the ethnic minority.

Benedetta Perego, *Epistolario sull'esperienza detentiva.*

[Detenzione — Epistolario — Ricerca qualitativa — Libertà — Violenza]

Il carcere, quale istituzione totale – definizione cara a Goffman –, ha rappresentato e rappresenta per un numero elevato di uomini, e per periodi più o meno prolungati delle loro esistenze, l'involucro stretto e spesso violento che avvolge fino a togliere il respiro minuti, ore, giorni, anni. Vite. Il presente la-

voro, risultato di una “ricerca opportunistica”, per richiamare il concetto elaborato da Mario Cardano, attraverso l’analisi empirica della produzione epistolare di alcune persone detenute presso vari istituti di pena italiani, si propone di fornire un’immagine ravvicinata dell’esistenza reclusa, una prospettiva quanto mai interna di un contesto, come quello penitenziario, che ancora oggi è di difficile raggiungimento per il ricercatore. Emerge, prepotente, una metamorfosi mentale dell’individuo che, lungi dall’essere positiva e riabilitante, quella auspicata e prevista dai teorici di stampo correzionalista, non lo renderà mai più davvero libero. Lo stigma che si infligge l’individuo stesso, il solco vuoto lasciato dalla vita che si è mancati di vivere, riempito dai caratteri di un’esistenza prigioniera, conferma piuttosto i postulati tipici di una prospettiva costruzionista.

Benedetta Perego, *An exchange of letters about the experience of imprisonment*.

[Imprisonment — Letters — Qualitative research — Freedom — Brutality]

Prison as a total institution – the definition dear to Goffman – has constituted and continues to constitute the tight and often violent shell that holds a large number of men in close confinement for more or less long periods of their existence, depriving them of their very breath for minutes, hours, days, years and whole lifetimes. A result of “opportunistic research”, to cite the concept elaborated by Mario Cardano, this article conducts an empirical analysis of the letters written by several people imprisoned in a variety of Italian penitentiaries, so as to draw a close-up picture of life as an inmate, a thoroughly internal perspective of a context, that of the prison system, that researchers still have difficulty accessing to this day. What emerges forcefully is a mental metamorphosis of the individual from which he never truly escapes, one that actually contradicts the positive rehabilitation expected and desired by the theorists of the correctionalist school. On the contrary: the stigma that the individual takes upon himself and the yawning gap left by the life he has failed to live, filled with the characteristics of his existence as a prisoner, confirm the postulates typical of a constructionist perspective.

Giovanni Torrente, *“Saper farsi la galera”. Pratiche di resistenza (e di sopravvivenza) degli immigrati detenuti*

[Sociologia del diritto penale — Immigrati detenuti — Etnografia della prigione — Ricerca qualitativa]

L’articolo presenta i risultati di una ricerca che ha indagato sui processi di adattamento al carcere della popolazione detenuta straniera. Lo studio è stato condotto attraverso un periodo di osservazione diretta, durante il quale il ricercatore ha svolto le funzioni di educatore penitenziario presso un istituto del

nord Italia. I risultati, da un lato, confermano l'esclusione dello straniero migrante, tranne rare eccezioni, dall'accesso ai benefici penitenziari rappresentati dal sistema delle misure alternative. Tale esclusione ha come protagonisti tutti gli operatori dell'esecuzione penale, che condividono la rappresentazione dello straniero come soggetto inaffidabile per il quale non è concretamente realizzabile la funzione risocializzativa della pena. Dall'altro lato, sono state osservate delle strategie di sopravvivenza che permettono, ad alcuni, di trascorrere il periodo di detenzione senza un ulteriore aggravio di sofferenze. L'atteggiamento adottato dalla popolazione migrante nei confronti del carcere è infine rappresentato attraverso tre modelli con i quali si è inteso descrivere il rapporto fra le pratiche carcerarie del nuovo secolo e le forme di resistenza che ne conseguono.

Giovanni Torrente, *"Adapting to life in prison". Practices of resistance (and survival) of immigrant inmates*

[Sociology of criminal law — Migrants detained — Prison ethnography — Qualitative research]

This article publishes the results of a research project that investigated the processes whereby foreign inmates adapt to life in prison. The study was conducted by means of a period of direct observation, during which the researcher worked as a penitentiary educator in a penal institution in northern Italy. The results on the one hand confirm that, with rare exceptions, migrant foreigners are excluded from access to the penitentiary benefits of the system of alternative measures. This exclusion is practised primarily by all those who are involved in executing sentences, who share the image of the foreigner as an untrustworthy individual to whom it is impossible in practice to apply the penalty's function of resocialisation. On the other hand, the researcher observed survival strategies that enable some to endure the period of detention without suffering anything worse. Lastly, the attitude to the prison system adopted by the migrant population is illustrated by three models whose purpose is to describe the relationship between penitentiary practices in the new millennium and resulting forms of resistance.

Deborah De Felice, Giuseppe Giura, *Selettività della giurisprudenza di merito: giudizio di legittimità e giurisprudenza locale*

[Decisione — Sentenze penali — Giurisprudenza — Sociologia]

Gli autori presentano i risultati di una ricerca empirica, che riflettono la tendenza generale del diritto flessibile (liquido) a stimolare l'accentuarsi della responsabilità/discrezionalità nei processi decisionali. I risultati ottenuti evidenziano che le corti di merito tendono ad ancorarsi a una più limitata "giurispru-

denza locale” che abbia superato il vaglio, in punto di diritto, del giudice di legittimità; questo fatto implica che gli operatori giuridici, nell’elaborare le conoscenze sui fenomeni sociali – tratto fondamentale “del fare diritto” – riconducono il processo di de-formalizzazione, che porta il ragionamento sul piano della *dimensione materiale* – al piano istituzionale mediante il richiamo alla giurisprudenza di legittimità. In altre parole, dalla limitata giurisprudenza analizzata è possibile ipotizzare che il peso della dimensione sociale sia di fatto riassorbito dal piano “istituzionale” attraverso la formulazione di una decisione rispettosa della giurisprudenza di legittimità, per cui “ancora una volta, nulla sostituisce il diritto tranne l’auto-riformulazione del diritto”.

Deborah De Felice, Giuseppe Giura, *The selectiveness of court cases. Supreme Court revision and local courts’ jurisprudence*

[Decision-making — Criminal sentences — Jurisprudence — Sociology]

This article presents the results of an empirical research, reflecting a general trend in flexible (liquid) law that stimulates higher responsibility, or margins of discretion, in decision-making processes. The results obtained show that the courts of first and second instance tend to cling to a more limited ‘local jurisprudence’ that has passed the test of the points of law laid down by the Court of Cassation. This implies that, when legal actors elaborate knowledge about social phenomena (a crucial stage in the process of ‘making law’), they bring the process of deformalisation, which induces reasoning on the ‘material dimension’ of cases, back to the institutional level, by referring to the Supreme Court interpretation of legal rules. In other words, the limited sample of cases analysed enabled the researchers to hypothesise that the weight of the social dimension is in fact absorbed by the ‘institutional’ level, through decisions which follow the Supreme Court jurisprudence, so that “once again, nothing replaces the law but the self-reformulation of the law”.

Morris L. Ghezzi, *Diritto penale minimo*

[Diritto penale minimo — Depenalizzazione — Democrazia]

È ormai tempo di affrontare organicamente il tema del diritto penale minimo. Non si tratta di operare su pene edittali e durata di carcerazione, ma di depurare il diritto penale da tutti quei reati, che, non essendo di sangue o di violenza, non vi appartengono per loro stessa natura, ma, al massimo, possono ricadere come fattispecie sotto il diritto civile od amministrativo. Il problema sociologico attuale è il crescente estendersi dell’uso del diritto penale come espressione del potere dominante e totalitario dello Stato e del suo atteggiamento arrogante di supremazia nei confronti dei cittadini. Pertanto il diritto penale minimo è ormai non solo una esigenza di carenza sistemica e di logistica giudiziaria, ma anche un imperativo a tutela delle libertà democratiche, che rischiano di essere compressa da una troppo estesa legittimazione dello Stato nell’uso esclusivo della forza.

Morris L. Ghezzi, *Minimal criminal law*

[Minimal criminal law — Depenalisation — Democracy]

The time has come to take an organic approach to the issue of minimal criminal law. This is not a question of adjusting the prison penalties established by the law and their duration, but of cleansing criminal law of all those crimes that involve no violence or bloodshed, so by their very nature do not belong under this sphere, but can at the most come under that of civil or administrative law. Today's sociological problem is the increasing extension of the use of criminal law as an expression of the dominant and totalitarian power of the state and of its arrogant attitude of supremacy over its citizens. For this reason, minimal criminal law is now not only a requirement of a systemic deficiency and judicial logistics, but also an imperative for safeguarding the democratic freedoms that risk being suppressed by an excessive spread of legitimization of the state's exclusive use of force.

Enrico Mauro, *Credere di valutare la ricerca scientifica*

[Ricerca scientifica — Valutazione — Meritocrazia — Pilota automatico — Libertà di scienza]

Il volume da cui si parte affronta, in relazione alla ricerca scientifica, il tema dell'ideologia valutativa, corollario dell'ideologia meritocratica, inquadrandolo in un contesto, economico-politico e politico-economico, che non lascia spazio all'alternativa, senza la quale la politica semplicemente non è. La "valutazione" ancuriana distorce gravemente il lavoro scientifico, in tutti i settori e a tutti i livelli, e assorbe risorse ingenti, sottraendole proprio alla ricerca. Alla "valutazione" ancuriana, seriale ma non sempre seria, è da contrapporre una valutazione non centralizzata, non monopolizzata, non panottica, non omologante, informale, diffusa, orizzontale, reciproca, preoccupata non tanto di garantire la ricerca "rigorosa", regolare", "normale", quanto di stimolare quella originale, "eccezionale", "rivoluzionaria". Se per i ricercatori valutare è come respirare, non può essere l'ANVUR a respirare per tutti.

Enrico Mauro, *Believing in the evaluation of academic research*

[Scientific research — Evaluation — Meritocracy — Automatic pilot — Freedom of science]

The book behind this discussion stresses how the issue of the ideology of evaluation, a corollary of the ideology of meritocracy, is related to scientific research, framing it in an economic-political and politico-economic context that leaves no space for alternatives, without which politics simply does not

exist. The system of evaluation of universities and research promoted by the competent Italian national agency ANVUR seriously distorts academic work in all sectors and at all levels, absorbing considerable resources, of which research is thus deprived. This system of evaluation, which is serial but not always serious, needs to be countered by an alternative approach to evaluation that is not centralised, monopolised, all-seeing or standardising, but informal, diffuse, horizontal, reciprocal and concerned not so much with guaranteeing 'rigorous', 'regular', 'normal' research, as with stimulating original, 'exceptional' and 'revolutionary' research. If evaluating is tantamount to breathing for a researcher, ANVUR cannot breathe for everyone.

Sergio Marotta, *Alcuni problemi sociologico-giuridici sul tema del comune. Riflessioni a margine di un recente libro di Pierre Dardot e Christian Laval*

[Beni comuni — Proprietà privata — Proprietà pubblica — Sovranità — Diritto del comune – Dardot/Laval]

Secondo Dardot e Laval il bene comune non è un bene materiale ma un'attività. Tale attività costituisce il principio politico sul quale si possono costruire *commons* e farli vivere. Partendo da tale concezione, gli autori mettono all'indice tanto la proprietà privata, che legittima i brutali comportamenti delle *corporations*, quanto la sovranità statale, che collabora con le imprese transnazionali per creare nuove occasioni di mercificazione e privatizzazione dei beni comuni. Al diritto del comune spetta il compito di descrivere le relazioni sociali tra individui che per la propria attività utilizzano risorse in comune sulla base di regole d'uso, condivisione o coproduzione. Il diritto così ridimensionato potrebbe limitarsi a riprodurre relazioni solo apparentemente egualitarie ma, in realtà, fortemente sbilanciate e schiacciate sulla descrizione di condizioni materiali lontane dall'ideale di eguaglianza e di giustizia sociale che è alla base del diritto nato dalle rivoluzioni moderne.

Sergio Marotta, *Certain socio-legal problems about the issue of commons. Observations in the margins of a recent book by Pierre Dardot and Christian Laval*

[The common weal — Private property — Public property — Sovereignty — The law of commons – Dardot/Laval]

According to Dardot and Laval, the common weal is not a material good, but an activity. This activity constitutes the political principle on which commons can be created and on which they can thrive. With this conception as their starting point, the authors condemn both private property, which legitimises the brutal behaviour of corporations, and state sovereignty, which collaborates with multinationals to create new opportunities when common goods

are reduced to the status of a commodity and privatised. The task of the law of commons is to describe social relations between individuals, whose activity involves the use of resources held in common, on the basis of rules for using, sharing or co-producing them. The reviewer observes that, scaled down in this way, the law may be confined to reproducing relationships that are only apparently egalitarian, but in fact heavily tilted towards, and focused on, describing material conditions quite foreign to the ideal of equality and social justice that underpins the law that derives from modern revolutions.

Vincenzo Ferrari, *André-Jean Arnaud teorico della sociologia del diritto e organizzatore di cultura*

[André-Jean Arnaud — Storia del diritto — Teoria socio-giuridica — Mutamento giuridico — Organizzazione culturale]

In questo articolo, Vincenzo Ferrari commemora Amdré-Jean Arnaud, scomparso il 25 dicembre 2015. L'autore segnala anzitutto l'importanza delle origini culturali di Arnaud come storico del diritto e il suo debito intellettuale con grandi autori come Henri Lévy-Bruhl, Michel Villey, Gabriel Le Bras e Jean Carbonnier. Dopo i lavori iniziali sulle radici del codice Napoleone, che già mostrarono i suoi interessi per il fondamento socio-politico del diritto, Arnaud ha indirizzato le sue opere successive, sempre più, alla sociologia del diritto, al cui sviluppo ha offerto importanti contributi. I suoi studi sulle trasformazioni dei sistemi giuridici offrono una visione critica della sociologia del diritto in rapporto al mutamento sociale, mentre la sua attività come organizzatore di cultura – si pensi soprattutto alla fondazione dell'Istituto di Oñati – sono stati decisivi per la diffusione degli studi socio-giuridici a livello internazionale.

Vincenzo Ferrari, *André-Jean Arnaud and his contribution to the sociology of law*

[André-Jean Arnaud — Legal history — Socio-legal theory — Legal change — Cultural organisation]

In this paper, Vincenzo Ferrari commemorates André-Jean Arnaud, who passed away on 25 December 2015. The author starts by emphasising the importance of Arnaud's cultural origins as a student of legal history and his intellectual debt with such prominent scholars as Henri Lévy-Bruhl, Michel Villey, Gabriel Le Bras and Jean Carbonnier. After his initial studies of the roots of the Napoleonic civil code, which already showed his interest in the social and political foundations of law, Arnaud addressed his subsequent works increasingly to the sociology of law and contributed substantively to the growth of this field of study. His writings on the transformation of legal systems offered

a critical vision of law in its connection with social change, whereas his activity as a cultural organiser – with special reference to the foundation of the Oñati IISL in 1989-90 – was decisive for the diffusion of socio-legal studies at an international level.

(English texts revised by Pete Kercher)